

DOSSIER MEDIA

a cura di Giorgia Vezzoli

"Ora vedo, come in un incubo, che gli italiani, che a me avevano dato il piacere della liberta' di informazione e di espressione, devono leggere El Pais per poter conoscere le spudoratezze compiute dal loro Cavaliere".

(Di Juan Arias – El Pais 15/6/2009)

La nostra è una società mediatica: una società in cui la realtà viene percepita esclusivamente attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Ciò che non si vede e non si conosce, non esiste. Promuovere la propaganda attraverso i media è dunque essenziale per mantenere la base di qualsiasi potere politico non democratico e, di conseguenza, per sopprimere qualsiasi voce che dissenta dalla "linea governativa". In Italia il controllo mediatico è in atto da tempo e in questo dossier affronteremo, attraverso una sintesi di informazioni e testi raccolti dalla Rete, le ragioni per cui la maggior parte del popolo italiano viene mantenuta nell'ignoranza attraverso la gestione dell'informazione.

Sono molti i media stranieri che nell'ultimo periodo si sono occupati della anomala situazione italiana, attaccando pesantemente il nostro governo per le connivenze mafiose, per il monopolio dell'informazione e per i comportamenti scandalosi del Presidente del Consiglio, con titoli che i nostri giornali rare (se non inesistenti) volte si sono potuti permettere di scrivere.

Ecco qualche esempio di titoli che pochi avranno potuto leggere:

"Il Governo manovra per piazzare uomini di fiducia a capo dei giornali di maggior prestigio"
(El Pais)

"L'immagine sessista delle donne nei media italiani"
(The New York Times)

"Nonno Silvio è impotente"
(Sunday Times)

"Una connessione con la mafia"
(El Pais)

Marco Travaglio, giornalista indipendente: "Citizen Berlusconi è un documentario realizzato su Berlusconi nel 2003/2004. Nessuno in Italia l'ha mai potuto vedere. L'hanno visto in tutto il mondo, l'hanno premiato nei Festival del documentario di tutto il mondo, ma in Italia nessuno sa cosa sia".

Si parla di Italia. Si parla del premier italiano e della storia di come, attraverso il controllo dell'informazione, sia riuscito ad ottenere il consenso e la benevolenza degli Italiani. Ma in Italia questo documentario non è mai stato trasmesso.

L'ITALIA AL 71° POSTO PER LA LIBERTA' DI STAMPA NEL MONDO

Marco Beretta (Unimondo): "Secondo l'ultimo rapporto annuale di Freedom House sulla libertà di stampa in 195 paesi del mondo, l'Italia è divenuta il fanalino di coda d'Europa, soprattutto a causa della "situazione anomala a livello mondiale" sul piano della proprietà dei media. La ricerca segnala con preoccupazione il ruolo del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. "Il suo ritorno nel 2008 al posto di premier ha risvegliato i timori sulla concentrazione di mezzi di comunicazione pubblici e privati sotto una sola guida" - ha spiegato Karin Karlekar, la ricercatrice che ha guidato lo studio. Per la prima volta, l'Italia è scesa dalla fascia alta dei "paesi liberi" alla fascia intermedia dei paesi "parzialmente liberi", l'unico paese dell'Europa occidentale ad essere stato declassato.

Nella classifica generale l'Italia risulta solo al settantunesimo posto per la libertà di stampa nel mondo. "Le cause della nostra decisione - ha continuato la Karlekar - sono legate inoltre all'aumento del ricorso ai tribunali e alle denunce per diffamazione, e anche all'aumento di intimidazioni fisiche ed extralegali da parte sia del crimine organizzato, sia di gruppi di estrema destra".

ANALFABETISMO FUNZIONALE E DIGITAL DIVIDE

Un cittadino informato è un cittadino consapevole. Un popolo ignorante è una nazione manipolabile e facilmente assoggettabile.

Secondo i dati del 2005 della Lotta contro l'Analfabetismo, quasi 6 milioni di italiani sono totalmente analfabeti, il 12% della popolazione. Siamo a livelli del Messico.

Un dato ancora più preoccupante riguarda l' analfabetismo funzionale, altrettanto pericoloso.

Giorgio Fontana, scrittore: "Secondo i dati dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), il 65% della popolazione italiana non possiede le competenze alfabetiche per interagire nella società dell'informazione (competenze abbastanza basiche, come capire da cima a fondo un articolo di giornale). Vorrei ripetere la fetta interessata: il 65%. Due terzi del Paese."

Viviana Vivarelli, gestore della newsletter Masada.org: "queste persone non sanno gestire la loro vita, non sanno difendersi sul mondo del lavoro, non sanno capire quello che accade al loro paese e, quando vanno a votare, molto non capiscono nemmeno quello che votano. Se a ciò aggiungiamo la complessità sempre maggiore del panorama burocratico (n.d.r: difficoltosa anche per gli esperti), l'ignoranza diventa totale".

Secondo Fontana l'analfabetismo cognitivo è l'anticamera di un'altra grossa piaga del nostro Paese: l'analfabetismo digitale. Il linguista Luca Nobile mostra infatti come il gap alfabetico coinvolga e determini anche il gap digitale perché, differenza della televisione che prevede un vero e proprio bombardamento delle immagini, in Rete siamo soggetti ad una introduzione sempre maggiore della scrittura nella nostra vita.

Ad aggravare l'analfabetismo digitale nel nostro Paese concorre inoltre la mancanza di investimenti riguardo la diffusione della connessione.

Beppe Grillo: "in Italia il 25% circa dei Comuni sono senza connettività, che non sia una connettività parziale a 56 K, cioè minima. La nostra infrastruttura è vecchia e non si è ritenuto conveniente ammodernarla. Le informazioni non transitano sulla fibra ottica come nelle grandi città ma sul doppino di rame tradizionale".

L'IMPORTANZA DELLA RETE E I BAVAGLI CONTRO LA LIBERA ESPRESSIONE

L'importanza di Internet nella società moderna è fondamentale.

Fontana: "Internet non rappresenta certo la salvezza e la verità", ma consente ai fruitori di verificare le notizie tramite fonti che anni fa sarebbero state di difficile reperibilità". Consente di reperire, ad esempio, i testi delle leggi emanate e valutare se un'interpretazione fornita da un giornalista è corretta o meno. Prima, questo era abbastanza complicato. Ora è fattibile nello spazio di due o tre click".

Inoltre, il web non fornisce solo la possibilità di accedere a un numero impressionante di dati, ma consente anche di commentarli e far nascere discussioni contribuendo in tal modo alla crescita della conoscenza e alla partecipazione democratica.

Dell'importanza della lotta all'analfabetismo digitale come presupposto di sviluppo democratico se ne sono accorti tutti. Il Segretario Generale dell'ONU ha annunciato all'interno del suo Rapporto per il Millennio proprio l'istituzione di un Servizio delle Nazioni Unite per la Tecnologia e l'Informazione al fine di combattere il digital divide.

In Italia non solo la conoscenza digitale non viene promossa, ma addirittura la Rete è spesso oggetto di frequenti attacchi alla sua libertà d'espressione. Tanto che, a fronte dei recenti e ripetuti tentativi di "bavaglio" al Web da parte di numerosi Paesi, l'organizzazione per i diritti umani Amnesty International ha recentemente lanciato una campagna: "Stop alla repressione su internet". "Le persone hanno il diritto di cercare e ricevere informazioni e di esprimere le proprie convinzioni pacifiche online senza paura né interferenze indesiderate" recita l'appello.

ITALIANI: UN POPOLO TELEVISIVO

Secondo il giornalista Marco Travaglio, divenuto in Italia il simbolo dell'informazione libera in seguito alla sua vittoria nella causa intentatagli dal Presidente del Consiglio per aver detto la verità sul suo conto, il 60/70% degli italiani (dati Censis) non vede Internet, non legge i giornali e si forma un'opinione soltanto guardando la televisione. "Chi guarda solo la televisione non sa nulla, è ignaro" sostiene il giornalista "gli basterebbe fare un salto in Canada, in Australia, per sapere tutto, purtroppo vive in Italia e quindi di quello che succede nel suo paese non gli fanno vedere nulla".

A questo punto, viene lecito domandarsi se anche la discutibile gestione ministeriale dell'istruzione pubblica italiana, a cui in tempi di crisi si è pensato bene di applicare in modo piuttosto indiscriminato dei pesanti tagli, non potrebbe essere un tassello di un puzzle molto più grande, volto a mantenere un'ignoranza diffusa nella popolazione.

In Italia la libertà di stampa nasce progressivamente con la caduta del regime fascista di Benito Mussolini. Chiedersi oggi come mai tanti Italiani sostengano Berlusconi è un po' come domandarsi perché tanti Italiani stavano dalla parte di un dittatore come Mussolini.

LA P2 E IL PIANO DI RINASCITA DEMOCRATICA

La scoperta del Piano di Rinascita Democratica (un documento sequestrato a Licio Gelli esponente della Loggia Massonica P2 in cui si indicava, in sostanza, il percorso per conferire allo stato italiano una svolta fondamentalmente autoritaria) secondo la fonte Wikipedia ha permesso di comprendere le ragioni dei notevoli cambiamenti all'interno dei media italiani alla fine degli anni '70 e di come, anno dopo anno, la P2 sia con ogni probabilità riuscita ad impossessarsi dei principali media italiani.

Anche l'attuale presidente del Consiglio fu un piduista. La sua avventura televisiva iniziò con Telemilano (poi chiamata Telemilano 58 ed infine Canale 5), presumibilmente secondo la strategia seguita da Licio Gelli. A differenza dei quotidiani investiti dallo scandalo, che furono pensatamente screditati dopo la scoperta del piano di rinascita democratica, nessuna ripercussione si ebbe per Canale 5 ed il suo proprietario, che nello stesso anno dello scandalo acquisì Italia 1 e solo l'anno successivo Rete 4.

“Oggi, per instaurare un regime, non c’è più bisogno di una marcia su Roma né di un incendio del Reichstag, né di un golpe sul palazzo d’Inverno. Bastano i cosiddetti mezzi di comunicazione di massa: e fra di essi, sovrana e irresistibile, la televisione. (...) Il risultato è scontato: il sudario di conformismo e di menzogne che, senza bisogno di ricorso a leggi speciali, calerà su questo Paese riducendolo sempre più a una telenovela di borgatari e avviandolo a un risveglio in cui siamo ben contenti di sapere che non faremo in tempo a trovarci coinvolti.”

(Indro Montanelli)

Fonti:

Wikipedia
Beppegrillo.it
Unimondo.org
Masadaweb.org
Ilprimoamore.com
Repubblica.it